

Segreterie Coordina



fabi



ale Banca Nazionale Del Lavoro



Sinfub



# CONSOB rimprovera BNL

Le Organizzazioni Sindacali hanno sempre denunciato come le politiche commerciali in BNL, **teoricamente incentrate sul cliente**, siano nella realtà diffusamente **finalizzate alla sola realizzazione di risultati quantitativi**.

Il contrario di quanto prevedono le norme e gli stessi principi fondanti della MIFID, che impongono agli intermediari di “servire al meglio gli interessi dei clienti”.

Su questa problematica è intervenuta la **Consob** che ha anche richiesto a cinque banche, tra cui **BNL**, di **rivedere le procedure di vendita dei servizi finanziari**.

La Commissione ha accertato che le politiche commerciali **«sono risultate in larga parte impiegate su logiche di prodotto anziché di servizio reso nell'interesse della clientela»**. Tutto questo, a giudizio della stessa commissione, «non è idoneo a contenere i potenziali conflitti d'interesse tra banca e cliente» poiché **il personale «può essere indotto a collocare i prodotti, spesso quelli sviluppati dalla casa, secondo criteri a budget, indipendentemente dall'adeguatezza degli investimenti per la clientela»**.

Sono infatti proprio i lavoratori e le lavoratrici i soggetti maggiormente colpiti da forti pressioni per vendere prodotti in una logica di solo budget a breve termine che prevarica tutto. **Troppo spesso si applica una prassi che parte dal non rispetto della dignità del lavoro, per arrivare anche ad atteggiamenti decisamente “borderline” sulle norme**.

Codici Etici, regolamenti, contratto nazionale, tutela dei lavoratori. Diventa tutto secondario in nome del “profitto per il profitto”.

Questo è il grande tema da affrontare perché è da questa logica che scaturisce una serie di anomalie:

- L'attuazione del modello commerciale attraverso pressioni per il raggiungimento degli obiettivi, in contrasto con i principi etici rivendicati dalla Banca stessa;
- I dimensionamenti occupazionali disomogenei con conseguenti carichi di lavoro insostenibili, che comportano anche disservizi alla clientela;
- I mancati riconoscimenti di carriera nella logica del contenimento dei costi;
- I tentativi di far dilatare gli orari di lavoro senza autorizzazione degli straordinari;
- Gli incentivanti e i premi nella logica del “divide et impera” ;
- Le vergognose condizioni di tasso di conto corrente al personale per far cassa anche con il denaro dei colleghi, abbandonando progressivamente un concetto di welfare aziendale che era un elemento caratterizzante della politica della Banca.

Questa strada deprime ogni senso di appartenenza e di spirito di squadra che erano patrimonio distintivo della BNL. Eppure esiste un modo di “fare banca” che può essere coerente con la correttezza dei comportamenti, che tuteli allo stesso tempo, senza false contrapposizioni e strumentalizzazioni, gli interessi della clientela e quelli dei lavoratori e delle lavoratrici.

**E’ urgente e necessario un cambio di rotta** per rendere coerente la teoria con la prassi applicata. Una pratica da tempo ribadita da queste Organizzazioni Sindacali in tutte le sedi richiamando la necessità di **valorizzare la concezione etica del lavoro, praticando politiche commerciali compatibili con il codice etico e con le norme.**

Il documento dell’Autorità di Vigilanza conclude con l’affermazione che “ risulta che tutti gli intermediari nei confronti dei quali la Consob ha esercitato i poteri di convocazione degli organi amministrativi abbiano già intrapreso iniziative volte a colmare le carenze riscontrate”. **Attendiamo che l’azienda ci comunichi le variazioni nei sistemi incentivanti che giustifichino il sostanziale cambio di rotta auspicato “a beneficio di tutta l’industria finanziaria”.**

È indispensabile praticare un modello per il quale rispondere agli interessi dei clienti comporta anche mettere al centro **il rapporto con i lavoratori, l’attenzione alle professionalità, la promozione di uno sviluppo sostenibile con obiettivi a medio/lungo termine.**

Per realizzare questa svolta, è indispensabile anche il contributo delle RSA locali. Ne deriva la necessità di **praticare un modello di relazioni industriali sul territorio** che riconosca le **prerogative delle RSA**, potenziandone l’insostituibile ruolo di difesa dei lavoratori e delle lavoratrici e, in questo caso, anche dei clienti che, dovrebbe essere noto a tutti, sono un patrimonio di tutta l’Azienda e come tale da “servire” e tutelare.... non da spremere!

Roma 14 maggio 2010

**Segreterie di Coordinamento Nazionale  
DIRCREDITO FABI FIBA-CISL FISAC-CGIL SINFUB UILCA  
Banca Nazionale del Lavoro**